

in due modi: o come aiuto alla comprensione della pericope biblica, senza intento di fornire «materiale diretto» per la predica, o come schema che dà la predica già costruita. A questo secondo metodo si attiene il Brummer in un libro che presenta un'ottantina di prediche: sono frutti di esperienza pastorale, appunti personali raccolti in forma rielaborata. Nella parte che riguarda le domeniche dell'anno liturgico, l'esposizione dal Vangelo è integrata con applicazioni a situazioni attuali, riferimenti a scrittori ecclesiastici, esempi, ecc.: ma tutto questo è generalmente presentato in maniera sobria, sì da facilitare piuttosto che sovraccaricare la comprensione del messaggio evangelico. — J. BRUMMER, *Unterpfand künftiger Herrlichkeit*, Predigtenwürfe, Monaco, Pfeiffer, 1959, pp. 352. [B.]

«**Meditazioni sopra Giovanni**»: il titolo di quest'ultimo libro di P. Gutzwiller non deve far pensare a un'opera di pietà staccata dall'esegesi (lo stesso è già stato osservato a proposito delle *Meditazioni bibliche* del Karrer, cf. «*Bib. e Or.*» I, p. 190). Si tratta infatti di un vero e proprio commentario dell'Evangelo di Giovanni: vi è una traduzione originale e un commento in forma di letture fatte seguire alle singole pericopi del testo. Scopo del commento è di mettere in luce quel «contenuto religioso» che sta essenzialmente a cuore a ogni lettore della Bibbia. Con ciò l'Autore non intende tanto fare una ricerca sulla teologia di Giovanni quanto piuttosto renderne facilmente accessibili i pensieri centrali. La spiritualità giovannea è messa felicemente in risalto, come per es. a p. 316: «La Passione di Giovanni ha il suo stampo caratteristico. Essa non tanto riferisce le sofferenze di Cristo, fisiche o spirituali, quanto piuttosto illumina la passione come il mistero, la celebrazione del grande sacrificio della storia del mondo». Non mancano osservazioni originali, come quella relativa all'accusa fatta a Gesù di essere indemoniato (*Giov. 7,20*): «Pur nell'ingenuità con cui esso giudicava (i miracoli di Gesù) si scorge in questo popolo d'Israele, ancora profondamente religioso, una consapevolezza delle forze operanti, nel mondo) e dei fattori decisivi: Dio e Satana» (p. 188). Oltre all'esegesi vera e propria vi sono riflessioni sulle verità religiose generali implicite nel testo (per il metodo cf. L. LELOIR, *La Bibbia scuola di preghiera*, pp. 15 sg., 25-28): queste considerazioni sono aggiunte in forma di appendice alle letture di commento, «e possono anche essere saltate». Ma per la loro stretta aderenza al significato biblico autentico esse non disturbano affatto la comprensione del testo scritturale: anzi, l'aiutano. Fu proprio mentre lavora-

va a queste «riflessioni», di cui alcune mancano a completare il libro, che P. Gutzwiller venne colto dalla morte nel maggio 1958. — R. GUTZWILLER, *Meditationen über Johannes*, Einsiedeln, Benziger, 1959, pp. 362. [B.]

Giovanni Evangelista maestro di vita spirituale. La lettura di un buon libro è sempre un grande dono. Dopo averci dato quello sull'Antico Testamento, P. Paul-Marie de la Croix O.C.D. ci fa il regalo di un volume a commento del Vangelo di S. Giovanni. E' un libro di raro pregio, in cui l'acutezza del pensiero non diventa mai né esercitazione logica né sentimentalismo, ma penetra profondamente ed attentamente nelle zone più impervie ed aristocratiche. Libro profondamente soprannaturale e perciò particolarmente apprezzabile da chi abbia una lunga consuetudine alla partecipazione alla vita di Dio attraverso Gesù Cristo. Dato il titolo, è abbastanza evidente anche l'ordine seguito dall'autore. Dopo la presentazione di Giovanni l'Evangelista nei suoi contatti umani e storici (che ci fanno scoprire nuovi orizzonti del suo pensiero: basti ricordare l'influenza della Madonna nella preparazione di questo libro) si passa alla meditazione diretta del Vangelo, con pagine sul Prologo di indimenticabile efficacia. E poi via via sono esaminati i principali concetti di Giovanni. Il volume si presenta in modo signorile anche nella veste tipografica. Non si può tralasciare di consigliarne la meditazione (ché la lettura non basta, poiché il pensiero è fortemente impegnativo) a coloro che lo possono capire, ma in modo particolare alle Comunità Religiose. — P. PAUL MARIE DE LA CROIX, O.C.D. *L'Évangile de Jean et son témoignage spirituel*, Desclée de Brouwer, Parigi, 1959, Franchi b. 195 [S. DE GIACINTO].

Il protestantesimo americano e la Bibbia. H. Richard Niebuhr, noto teologo protestante americano, presenta nel suo libro «Il regno di Dio in America», pubblicato per la prima volta nel 1937, una storia della fede dei protestanti americani dalle origini nel sec. XVII ad oggi. In questa sede interessa domandare: quale fu l'incidenza della Bibbia su questa evoluzione? Il giudizio che si ricava dalla lettura del libro è che essa fu assai limitata. Fin dagli inizi è dato rilevare, secondo l'Autore, una «dialettica fra il criterio oggettivo della Parola di Dio nella Scrittura e il criterio soggettivo della testimonianza dello Spirito Santo» (p. 109). I vari gruppi religiosi tendevano in maniera diversa verso l'uno o l'altro momento di questa dialettica: ma essa in sostanza non fu superata e costituì uno dei punti cruciali del protestantesimo. Niebuhr pensa (pp. 172-76) che la pre-

valenza del primo elemento, il criterio oggettivo, verificatasi dopo momenti di risveglio religioso, coincida con un irrigidimento istituzionalistico della peggior specie, contro cui il protestantesimo d'oggi deve guardarsi. — H. RICHARD NIEBUHR, *The Kingdom of God in America*, «Harper Torchbooks, 49», New York, Harper, 1959, pp. XXII-216, doll. 1,45. [G. B.].

Nella stessa serie è stato pubblicato un volume del Taylor sull'influenza del Cristianesimo sulla civiltà occidentale: l'autore traccia il processo di trasformazione graduale della civiltà Greco-Romana nella civiltà cristiana del primo Medio Evo, indicando l'assorbimento e l'assimilazione degli elementi cristiani estranei al paganesimo fino alla costituzione di una civiltà completamente nuova. Lo studio è condotto su piani diversi: etica, letteratura e arte. Per il metodo con cui è condotta e per il materiale raccolto l'opera contribuisce molto alla comprensione della civiltà occidentali, bisogna però notare due aspetti negativi: la sottovalutazione della civiltà bizantina e la posizione arbitraria che il Taylor a volte assume riguardo a problemi estranei all'indagine storica (questioni teologiche). — HENRY OSBORN TAYLOR, *The Emergence of Christian Culture in the West, The Classical Heritage of the Middle Ages*, «Harper Torchbooks, 48», New York, Harper, 1958, pp. VII-380, doll. 1,75. [THOMAS F. CLEONANT].

LUOGHI SANTI E QUMRAN

Un'opera sui luoghi biblici frutto dei suoi viaggi ha pubblicato lo scrittore tedesco P. Bamm. Di ogni località l'A., basandosi specialmente sulle scoperte archeologiche, fa rivivere la storia, soprattutto nei suoi rapporti con la Bibbia, il tutto con una vivacità mai appesantita dall'erudizione. Accanto al passato è descritta la vita presente e la natura dei luoghi di cui l'A. subisce il fascino. Il libro si raccomanda al lettore come opera di cultura e di piacevole lettura. — P. Bamm, *Early Sites of Christianity* [titolo originale tedesco: *Frühe Stätten der Christenheit*], London, Faber and Faber Ltd, 1957, pp. 240, 21 s. net [LUCIANI].

«Un avviamento ai rotoli» è il titolo compendioso di un'introduzione alle scoperte del deserto di Giuda pubblicata in collaborazione da studiosi protestanti ed ebrei di Nottingham. L'opera ha il carattere tipico (e lodevole) dell'editoria didattica inglese, ed è assai particolareggiata nel riferire interpretazioni e teorie sorte attorno ai manoscritti e alla comunità di Qumrān: l'informazione è anzi a volte tanto abbondante

che incorre nel difetto di non lasciar cogliere chiaramente il giudizio dell'Autore, come per il problema della cronologia del Maestro di giustizia e del Sacerdote empio (pp. 36-41). Una parte considerevole è dedicata ai rapporti con il Nuovo Testamento; l'Autore (Leaney) sostiene, fornendo una documentazione minuta, che le somiglianze con Qumrān sono più evidenti negli scritti posteriori del NT (*Luc.*, *Matt.* e specialmente *Giov.*) e che in genere queste somiglianze devono spiegarsi piuttosto con la comune derivazione dal Vecchio Testamento che non pensando ad una dipendenza diretta: a questo riguardo Leaney entra in polemica con Allegro, lo studioso inglese che, come è noto, aveva creduto di poter rintracciare nei manoscritti l'allusione alla morte e alla resurrezione del Maestro di giustizia, e aveva sostenuto che la narrazione evangelica sarebbe stata modellata su questo testo. — A. R. C. LEANEY (Editor), R. P. C. HANSON, J. POSEN, *A Guide to the Scrolls, Nottingham Studies on the Qumran Discoveries*, London SCM Press, 1958, pp. 128, 8 s. 6 d. [G. B.].

ORIENTE MODERNO

La primitiva esperienza religiosa di Maometto, quale si rispecchia nelle più antiche sure del Corano, è generalmente considerata risiedere nel concetto dell'unico dio Allah, signore e giudice della umanità, e nel prossimo estremo Giudizio. Da tale visione prevalente nei moderni biografi del profeta e storici del primitivo Islam, si distacca l'islamista scandinavo Harris Birkeland, che ha dedicato una sottile e minuta ricerca all'analisi di cinque tra le più antiche sure coraniche (93, 94, 108, 105, 106), in quello che a lui pare il loro genuino significato originario, offuscato dalla esegesi tradizionale musulmana sotto l'influsso di prevenzioni storiche e teologiche. Il concetto basilare che risulterebbe da tale analisi è quello della riconoscenza fiduciosa in un Dio benefico (chiamato in queste sure prevalentemente «Signore», *Rabb*, anziché Allah, ar *Rahmān* e altre denominazioni coraniche seriori), provvidenziale guida e aiuto a Maometto stesso nella sua difficile infanzia e giovinezza di orfano e a tutti i Quraish meccani nel successo dei loro traffici caravanieri e nella difesa dalla incursione abissina. Questo «Signore», che salva, guida, ed aiuta il singolo individuo bisognoso e la intera comunità, non sarebbe ancora contrapposto come unica divinità al pantheon pagano, ma solo innalzato su di esso e posto in speciale luce. Il resto, cioè l'assoluto monoteismo, l'attesa e il timore del giudizio e tutta la visione escatologica relativa, sarebbe maturato solo in un se-